

Messaggio del sindaco alla manifestazione dei sindacati

Gli scontri diventano il refrain della protesta

SARA STRIPPOLI

IL PREMIO per la battuta più incisiva? Va a Giovanni Cortese, segretario Uil. Dal palco di piazza Castello gli applausi scrosciano calorosi: «Vorrei dare una raccomandazione a chi tornerà con i

bus: se prendete un caffè all'autogrill non buttate lo scontrino perché qualcuno potrebbe raccogliero e farselo rimborsare con i nostri soldi».

SEGUE A PAGINA IV

Il corteo

Il sindaco manda un messaggio
"Vicini a chi si batte contro la crisi"

E gli scontrini diventano il refrain della protesta organizzata dai sindacati

(segue dalla prima di cronaca)

SARA STRIPPOLI

LA PIÙ entusiasta è una donna che in prima fila dietro le transenne alza un cartello: «Noi a contare i centesimi, loro a pasteggiare con lo champagne». E Giovanna Ventura della Cisl incalza: «Basta con le spese ingiustificate, basta con gli sprechi e i privilegi». Non è tanto un problema di mutande o di tosaerba o di ruote per l'auto, dice Alberto Tomasso della Cgil: «ma il fatto è che questa politica non è in sintonia con il disagio della gente».

Inevitabile e scontato che nella declinazione torinese della protesta nazionale scontrini e mutande diventino il refrain di sottofondo del corteo che parte dalla legge di stabilità, sinutro dei temi della crisi, tocca la protesta dei forconi ma finisce con l'indignazione rivolta al Palazzo della Regione. Era questa la cifra particolare della manifestazione torinese, il suo valore aggiunto. Le

mutande finiscono nello striscione della Cgil di Biella: Cota a casa!!!, la scritta rossa che sovra-

sta il filo teso dove sono appesi cinque slip verde-Carroccio. E dal palco di piazza Castello parla anche lo studente Marco Neitzert, che ricorda i tagli al diritto allo studio, alle politiche sociali e annuncia una radicalizzazione della protesta. Non un caso, probabilmente, che il lancio di vernice partirà di lì a pochi minuti sotto il Palazzo regionale: «Non c'è

altra soluzione che le dimissioni. Siamo stati troppo tolleranti per anni, adesso serve un cambio di passo».

Dopo le bandiere sindacali il gruppo del partito democratico sfila numeroso ma un po' defilato, ancora preso dal dibattito interno se la reazione è stata sufficientemente tempestiva oppure troppo lenta. Ci sono i due segretari, regionale e provinciale, Gianfranco Morgando e Fabrizio Morri, c'è la nuova segreteria

provinciale quasi al completo, cinque parlamentari: Stefano Esposito, Anna Rossomando, Paola Bragantini, Umberto D'Ottavio, Francesca Bonomo. «Due ottime ragioni perché Cota lasci — dice Morri — ha fallito su tutto e in questa vicenda di Rimborsopoli ha offerto uno spetta-

colo indecoroso che ha coinvolto praticamente tutta la sua maggioranza. Questo rende incredibile immaginare di arrivare al 2015. Altrettanto impensabile

pensare di contrastare la crisi in questa immobilità della Regione». Nel gruppo Pd ci sono Giorgio Merlo, Magda Negri e Pietro Marcenaro, sindaci come Pino Catizone e Aldo Corgiat, assessori come Carlo Chiama. Piuttosto scarsa invece la presenza dei consiglieri regionali democratici: alla fine solo Roberto Placido e Nino Boeti sfilano in corteo. Gianni Oliva e Gianna Pentenero compaiono in piazza per alcuni minuti.

Il sindaco Piero Fassino è a Roma, ma da lui arriva un messaggio che è anche un'analisi sulla situazione in città e una riflessione sul ruolo del partito: «La città di Torino sente la responsabilità di essere vicino a chi si batte per ottenere certezze di lavoro, di reddito, di vita. E con le sue scelte amministrative la nostra città intende favorire in ogni modo la ripresa degli investimenti, la creazione di lavoro, la certezza di servizi per i cittadini». Viviamo da

anni una grave crisi economica e sociale che accresce la precarietà del lavoro e l'incertezza della vita quotidiana di milioni di persone, dice il testo inviato dal sindaco, che contiene un mandato al partito che ha appena eletto Matteo Renzi segretario nazionale: «Non rassegnarsi a questa condizione e battersi perché dalla crisi si escata tomando a creare lavoro, a promuovere investimenti, a favorire un'occupazione sicura: tutto ciò è un dovere di ciascuno di noi e

prima di tutto di coloro che hanno responsabilità politiche e istituzionali». In corteo anche le bandiere di Sinistra e libertà (Giorgio Airaudò nel corteo principale, Michele Curto al fianco degli studenti) e i fantasiosi cartelli-sandwich dei radicali, Giulio Manfredi e Silvio Viale, che si confermano i più insistenti nella richiesta di dimissioni al governatore e alla sua giunta: «Le firme falsi di Giovine, l'alleato di Cota».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Promesse da governatore

«Come presidente della Regione non posso nascondervi nulla, nè posso permanere in questa carica anche solo con l'ombra di un avviso di garanzia»

Roberto Cota ai pm
11 gennaio 2013



Il corteo organizzato dai sindacati contro la legge di stabilità e il caso "Spese pazze" in Regione



IN PIAZZA
Due momenti del corteo organizzato dai sindacati. Lo scandalo in Regione è comparso su molti striscioni



IN PIAZZA
Due momenti del corteo organizzato dai sindacati. Lo scandalo in Regione è comparso su molti striscioni